

RAPPORTO
della Commissione delle Petizioni
sul messaggio 7 maggio 1973 concernente la domanda di grazia
presentata da Ernesto Nipeda

(del 9 maggio 1973)

Con procedura di urgenza la Cancelleria dello Stato ci ha rimesso il messaggio interessante il Nipeda in quanto il Dipartimento di giustizia deve poter disporre dello stesso già il giorno della sua scarcerazione, ossia il 5 giugno, e agire tempestivamente in base alla decisione che questo Gran Consiglio vorrà prendere.

Tralasciamo dall'elencarvi la cronaca di questo caso, già assai diffusa nel messaggio, per concludere che la domanda di grazia riveste molta particolarità in quanto non viene richiesta una riduzione della pena detentiva, ma bensì la revoca dell'espulsione.

Le azioni criminose che hanno portato il Nipeda davanti ai nostri tribunali, se pur non eccessivamente pericolose, dimostrano una certa insistenza nel delinquere: la lezione per chi vuol redimersi dovrebbe essere intesa all'inizio ed il persistere, nel caso particolare accumulando più furti, non è un buon presagio per il pentimento e la rimessa sulla giusta via.

Tuttavia, considerata la triste situazione familiare per cui il Nipeda dalla nascita fino a 17 anni è stato costretto a vivere in istituti per ragazzi abbandonati, quindi privato dell'affetto materno, la Commissione ritiene di preavvisare favorevolmente questo triste caso umano.

Preso atto che il Consiglio di vigilanza ed il direttore del Penitenziario, che indubbiamente hanno potuto studiare l'incarto e l'individuo meglio dell'affrettato esame commissionale, intendono concedere ancora una volta fiducia al Nipeda, fondandosi principalmente sull'assistenza della madre e dei parenti, ai quali la Commissione fa una viva raccomandazione affinché la loro assistenza non sia solo platonica e ammonendo lo stesso Nipeda a voler coscienziosamente rimettersi sulla buona via ossequiando tutte le disposizioni del nostro Stato, la Commissione propone di revocare la sentenza del 15 dicembre 1972 per la parte che riguarda l'espulsione dalla Svizzera per 10 anni permettendo quindi al Nipeda di soggiornare ancora nel nostro paese, previo i normali permessi di dimora.

L. Pagani, relatore

Calderari — Cavadini — Franconi-
Poretti — Genardini — Mattei —
Pellandini — Terribilini